

Capitolo 19

Fiocco di neve

Fuori c'era una bellissima serata. Il cielo era pieno di stelle, non tirava un alito di vento. Dalla cima delle cascate Meraviglia si poteva vedere un bel panorama di tutta Ponyville.

Gabriel prese posto a sedere a cavalcioni sul dirupo. Guardando in alto si poteva vedere la Luna, ormai priva dell'immagine di Nightmare Moon, illuminare il paesaggio. Vicino ad essa scorse Nuvola City, luogo in cui dovevano assolutamente trovare un modo per entrare per poter riaprire la cascata. Tornò ad osservare Ponyville chiedendosi come fosse prima dell'arrivo di Tirek, e a quanta allegria alleggiasse nell'aria prima che i pony venissero trasformati in statue di ottone e quanto orrore avessero provato nel veder arrivare Tirek rovinare il matrimonio regale in corso.

Non passò molto tempo prima che Gabriel riuscì a sentire dei rumori sospetti. Iniziò a guardarsi intorno, ma non riuscì a scorgere la fonte del rumore che, nel frattempo, cominciava a farsi sentire più forte. A un certo punto il rumore fu talmente chiaro che Gabriel riuscì a capire che si trattavano di rumori di zoccoli di qualche puledro.

All'inizio non riuscì a vederlo ma, ad un tratto, riuscì a scorgerlo. Aveva un manto da un colore talmente chiaro che era difficile non notarlo in una sera buia ed illuminata dalla tenue luce della Luna. Avanzava molto lentamente in cerca di qualcosa che Gabriel non riuscì a capire cosa fosse. Quando, all'improvviso, smise di avvicinarsi, restò immobile. Che si fosse accorto di Gabriel?

Rimasero entrambi immobili a fissarsi in attesa che uno dei due rispondesse. Ma ci fu solo silenzio.

Poi all'improvviso uno dei due ruppe il silenzio:

-Chi è là? – disse il piccolo pony.

-C'è nessuno? Avverto che siete lì!-

“Avverto?” pensò Gabriel. Il pony che stava davanti a lui avvertiva la sua presenza ma non riusciva a vederlo? Eppure c'era abbastanza luce provenire dalla Luna.

-Chi sei?- Chiese Gabriel.

-Puoi avvicinarti un poco?- Il pony sembrava aver ignorato la domanda di prima.

A questo punto Gabriel si alzò e fece come disse, tra l'altro, non voleva essere scortese davanti a un puledrino così giovane. Quando si avvicinò abbastanza notò che aveva gli occhi dello stesso colore chiaro del suo manto e aveva anche un paio di piccole ali piegate sul fianco. Il suo aspetto suggeriva che non si trattasse di un puledrino ma di una puledrina. Grande quanto Applebloom.

-Costa stai facendo?- Disse la puledrina.

-Io? Niente! Stavo solo guardando le stelle!-

-Perché guardavi le stelle?-

-Perché non riuscivo a prendere sonno!-

-Dove dormi?-

-In quella tenda lì vicino!- Gli indicò il luogo dove si trovava la tenda ma lei non sembrava interessata.

-Ma tu chi sei?- gli chiese Gabriel intento a scoprire la sua identità.

-Vuoi giocare con me?-

-Cosa?-

-Sono tanto sola, i miei amici non si trovano, e qui non c'è più nessuno in giro, sembrano che siano tutti spariti. Ti prego, fammi compagnia!-

Gabriel rimase un attimo in silenzio; se aveva chiesto qualche distrazione adesso era stato accontentato. Ora doveva solo desiderare di trovare un modo di tornare a casa e tutto sarebbe stato perfetto.

-Ok, va bene, giochiamo!-

La puledrina gli sorrise: -Grazie, grazie!-

-A cosa giochiamo?-

Gabriel rifletté un attimo: a cosa potevano giocare? Non c'erano molti giochi che potevano fare considerando che il pony era cieco. Preferì chiedere.

-Sai giocare a palla?- gli chiese.

-Sì!- rispose lei.

-Allora, aspetta un attimo. Vado a prendere la palla!-

Gabriel tornò alla tenda, prese la palla dallo zainetto di Robert e uscì silenziosamente per non svegliare i suoi compagni, che dormivano ancora profondamente.

A suo ritorno trovò il pony ad aspettarlo: -Eccomi!-

Il pony chiese di poter toccare la palla e Gabriel glielo concesse: -È davvero un bel pallone, dove l'hai preso?-

-Dalla tenda! Bene. Giochiamo a passarcelo?-

Gabriel passò la palla per primo e il pony lo prese tra i suoi piccoli zoccoli. Rimase stupito nel vedere che, nonostante non ci vedesse, riusciva ad afferrare la palla con tanta sicurezza e che riuscisse a rispedirgliela con una certa precisione. “Sicuramente si lascia guidare dal suono e dagli altri sensi” pensò Gabriel. In effetti era l’unica spiegazione plausibile.

Continuarono a passarsi la palla per svariati minuti finché il piccolo pony non propose di cambiare gioco. Scelse di giocare a nascondino. Gabriel all’inizio cercò di fargli cambiare idea dato che, con quegli occhi, non aveva possibilità di vincere ma alla fine l’assecondò. Quando doveva nascondersi lei, Gabriel non faceva molta fatica a ritrovarla, ma quando doveva nascondersi lui, il piccolo pony riusciva sempre a scovarlo. “Deve aver sviluppato molto i suoi altri quattro sensi.” Pensò quando fu scovato per l’ennesima volta. Cambiarono gioco. Questa volta giocarono a un gioco più semplice, dovevano pensare a un animale e l’altro doveva cercare di indovinarlo attraverso una serie di domande. Il gioco finì in pareggio, Gabriel pensò che avrebbe potuto vincere se avesse usato animali come l’hydra, la manticora, o il drago che non li considerava “animali” ma bensì “mostri”.

Cambiarono gioco. E questa volta giocarono alla caccia al tesoro dove uno doveva trovare l’oggetto che aveva nascosto l’altro. Come oggetto usarono il pallone, tra l’altro era l’unico oggetto che potevano usare. Anche in quel gioco la puledra si dimostrò abile nel trovare e nascondere le cose. Cambiarono gioco ancora una volta finché, stanchi ed esausti, si sdraiarono sul prato con la testa rivolta verso il cielo.

Insieme cantarono alcune canzoni che uno insegnava all’altro, per poi restare in silenzio.

-Grazie Gabriel! Che magnifica serata! Non mi sono mai divertita così tanto!-

-Oh, non c’è di che, anch’io mi sono divertito!-

Gabriel cercò di vedergli il cutie mark ma, a causa delle sue ali piegate, non riuscì a vederlo.

-Posso sapere adesso come ti chiami?- le chiese.

-Fiocco di neve.-

-Fiocco di neve?- Era il nome più lungo che Gabriel avesse mai sentito.

-Bel nome! E dove vivi?-

-A Nuvola City.-

-Dove sono i tuoi genitori?-

-A casa. E i tuoi?-

-Oh, i miei, sono molto lontani da qui.-

Gabriel tornò a fissare il cielo chiedendosi quanto Equestria potesse essere lontana da casa sua.

Il cielo era talmente stellato che ricordava ancora il giorno in cui lui, suo fratello, e gli altri erano saliti sul tetto della casa ad ammirare le stelle durante il giorno delle stelle cadenti.

-Perché sei venuta qui?- gli chiese Gabriel.

-Volevo un amico per giocare!- rispose la puledra.

-E i tuoi genitori sanno che sei qui?-

-Sì!-

-Cosa stai vedendo?- gli chiese Fiocco di neve.

-Le stelle.- rispose lui.

-Ne ho sentito parlare molto, sono così belle come dicono tutti?-

-Oh, sono carine, ma niente di che!-

-Forse dici così perché sei abituato a vederle. Non so cosa darei per poterle vedere anch'io, e non solo le stelle. Anche il cielo, la Luna, il Sole, la neve, il giorno, la notte...-

Gabriel cominciò a commuoversi, ma non c'era nulla che poteva fare.

-Senti...- gli chiese. -...io e i miei amici domani andiamo a Nuvola City, ti va di venire con noi?-

Passò qualche minuto prima della risposta:- Mi piacerebbe, che amici sono i tuoi?-

-Non preoccuparti, sono tipi molto amichevoli!-

Stava per rispondere di sì quando improvvisamente:- Posso toccarti?-

-Perché?-

-Prima di accettare di venire con te voglio conoscerti meglio. Dato che non posso vederti posso solo toccarti.-

-E va bene....-

Gabriel si avvicinò a lei e le tese un braccio:-...fai pure!-

Lo zoccolo della puledrina toccò la mano chiusa di Gabriel:-Avete uno strano zoccolo, signore.-

Dalla mano salì verso il braccio per poi arrivare al collo. Ci fu una pausa e lo zoccolo tornò a salire verso il volto.

-Ma... cos'è questo?- disse tastandogli il mento.

-E... questo... e questo.... e questo....- tastandogli questa volta naso, bocca e orecchie.

-Tu.... tu non sei un pony...-

-Tu sei... un mostro!-

Gabriel si sentì poco bene nel sentire quella parola.

-Sono un essere umano!-

-Un umano... oh mia Celestia... tu sei un cattivo.-

-Non sono cattivo...-

-Tutti gli umani sono cattivi, il loro ingresso a Equestria è severamente proibito per ordine di Princess Celestia.-

-Ma è stata lei a portarmi qui.-

-No, non devo ascoltarti.- disse iniziando a indietreggiare.

-Chiedilo a Princess Luna. Lei sa che sono qui.-

Fiocco di neve scappò via lasciando Gabriel da solo. Se prima andavano d'accordo ora non potevano più vedersi.

-Aspetta, dove vai?- cercò di chiamarla, ma ormai era già lontana.

Sembrava essere sparita nel nulla, proprio come era apparsa. Gabriel aspettò che tornasse scusandosi per essere stata scortese. Ma non lo fece.

Alla fine si rassegnò, prese la palla e tornò nella sua tenda, si rimise dentro il sacco a pelo e, questa volta, si addormentò.